Dopo il clamoroso scandalo della censura a «Canzonissima»

Attori e registi solidali con Dario Fo

La TV alla ricerca disperata di crumiri

Forse giovedì prossimo Dario Fo e Franca Rame saranno a Roma per partecipare ad una «tavola rotonda» sui problemi della censura alla TV. Hanno già aderito alla manifestazione l'Associazione radio e telecabbonati, il Sindacato registi televisivi, l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL) e la Società attori italiani (SAI).

Il «forse» che abbiamo premesso e dovuto ad un'altra iniziativa di Fo, infatti, vorrebbe prima presentare a Milano, in un teatro che potrebbe essere il Nuovo, il Lirico o l'Odeon, un vero e proprio spettacolo — sempre affiancato dalla moglie e avvalendosi della solidarietà delle associazioni che abbiamo sopra elencate — prima di recarsi a Roma. Giovedì, quindi, è una data che riferiamo solo a titolo indicativo.

A Roma, gli studenti dello Stato tecnico «Luigi di Savoia» hanno voluto anche essi protestare per la soppressione di *Canzonissima* e per il vergognoso comportamento della TV verso gli editi in sciopero e, insieme, verso gli autori ed attori della trasmissione.

Ieri, all'uscita dalle lezioni, gli studenti hanno formato un corteo che ha percorso via Palestro cantando «Un popolo di..», la fortunata canzonetta che inaugurava ogni puntata di *Canzonissima*.

Anche in altri istituti gli studenti hanno dimostrato la loro disapprovazione per lo operato della RAI.

La RAI, naturalmente, pur navigando in acque tempestose per quanto riguarda gli eventuali sostituti di Fo, della Rame e dei loro compagni, accredita voci secondo le quali grossi attori anche stranieri sarebbero disposti a partecipare alla trasmissione. Si è parlato addirittura di Yves Montand, come lo scorso anno si parlò di Jacques Tati. Improbabili in altre occasioni, questi ed altri nomi appaiono ancora più improbabili nel momento in cui Dario Fo è stato colpito tanto duramente dalla censura di via del Babuino. Accettare di sostituire Fo in questo momento vorrebbe dire — al di là di ogni valutazione personale — rompere l'azione di solidarietà che si è creata attorno all'attore milanese e che investe anche il problema più generale della libertà degli artisti e della cultura.

Uno dei nomi ricorsi con maggiore frequenza nell'elenco ufficioso degli eventuali sostituti di Fo e quello di Nino Manfredi. Ma siamo in grado di smentire tale ipotesi. Tra l'altro Nino Manfredi è impegnato nelle prove e, tra pochi giorni, lo sarà nella recita della commedia musicale di Garinei e Giovannini *Rugantino*. La ipotesi che alla RAI si continua a non escludere è quella degli *special*.

Messaggi di solidarietà continuano a pervenire a Fo e alla Rame da numerose città. Da Genova hanno inviato telegrammi gli operai di numerose fabbriche, organizzazioni dei partiti democratici e singoli abbonati alla RAI.

La FIOM di Milano ha inviato un telegramma «Interpretando sentimenti unanimemente manifestati in ogni settore democratico nazionale, la FIOM-CGIL protesta contro RAI e esprime solidarietà a Dario Fo, Franca Rame e Dario Fo. Ecco come l'informazione».

Arnoldo Foà

Raf Vallone

Tino Buazzelli

SANDRO BOLCHI (regista della TV)

È un episodio che da un senso di disagio. La censura esiste, lo sappiamo tutti, dal tempo di Aristofane, e si è sempre cimentata per aver ragione, per ridere, per deridere qualcuno. Dario Fo è stato colpito tanto duramente perché non ha fatto della satira politica di comodo, ma ha fatto della satira politica. Ha fatto nomi e cognomi, ha messo alla berlina responsabili di questa decadenza morale e non debbo credere che collaboratori, dato il loro carattere di vasta informazione, di servizio pubblico.

Nel teatro è stata la censura. Alla RAI, no. Che significa? Che chi può andare a teatro ha un cervello diverso? Quando gli italiani esprimono il loro giudizio politico con l'esercizio del diritto di voto lo fanno con meravigliosa disciplina e maturità. Perché non dovrebbero essere abbastanza maturi di capire quando e come debbono tacere e quando criticare? E un programma di satira e canzoni dovrebbe essere un elemento per liberare dei loro peli pubici? Gli italiani non siamo e non vogliamo tollerare che divengano loro denominatore culturale medio e cretinante". Il comportamento della RAI è invece inqualificabile e assolutamente antidemocratico dal punto di vista democratico.

Si dice che la televisione entra nelle famiglie dove ci sono i bambini. Andiamo la domenica sera! E' stato detto che c'erano i bambini con gli occhi". Opposta a un programma di satira c'è ne sono altri, della stessa come «Tribuna politica» e lasciano una buona volta agli uomini e loro idee e alle loro responsabilità senza tozzate uomini e idee con nome di presidenti, principi politici, morali, ecc.

La RAI è una palestra libera a tutti e per tutti e cose devranno una volta gli spettatori degli adulti, capaci di giudicare per se e per le loro famiglie il bene, il buono, il bello, il giusto, la dove credono di trovarlo.

E d'altro alla base lo sappiamo tutti, e fino a che non verrà emendato si ripeteranno sempre fatti come quello di Fo, di Gassman, di D'Anza ecc ecc. E la RAI pretenderà, poi, provvedimenti, e ancora provvedimenti, fino a che gli attori non si troveranno soli con Topo Gigio che interpreterà tutte le trasmissioni. Anche non verrà il giorno in cui prenderanno qualche provvedimento anche contro di lui.

Quello che è successo e quello che succede — programmi decapitati, amputati, distorti, aboliti all'ultimo momento — è qualcosa che va oltre ogni responsabilità. Bisognerà ridurre tutto il teatro a Reader's Digest per non dare noia a nessuno? Bisognerà ridurre tutti i film a cartoni animati per non urtare la suscettibilità di qualcuno?

GIANFRANCO DE BOSIO (regista, direttore del Teatro stabile di Torino)

Penso sia ridicolo Dario Fo. Credo sia giusto dare una risposta il più civile possibile a questo episodio. Ritengo che la RAI Televisione debba essere un mezzo per portare la cultura a tutti, ma non una cultura di comodo, una cultura che non dia fastidio a nessuno. Per questo ritengo che la RAI debba rivedere la sua posizione nei confronti di Fo. Ritengo che la RAI debba rivedere la sua posizione nei confronti di Fo. Ritengo che la RAI debba rivedere la sua posizione nei confronti di Fo.

RAF VALLONE (attore)

Il primo passo per la libertà e la democrazia. La democrazia è indispensabile perché possa esistere quella libertà di critica in questo paese senza la quale non esisterebbe democrazia così come oggi la intendiamo noi in un grande paese come Dario Fo. Spero vivamente che il governo sia libero.

IVO CHIESA - LUIGI SQUARZINA (direttore e regista stabile del Teatro della città di Genova)

Non pensiamo che la RAI-TV debba essere un circolo chiuso per pochi eletti, ma che debba rivolgersi a tutti i cittadini. Le trasmissioni di Fo, di Gassman, di D'Anza, ecc. ecc. E la RAI pretenderà, poi, provvedimenti, e ancora provvedimenti, fino a che gli attori non si troveranno soli con Topo Gigio che interpreterà tutte le trasmissioni. Anche non verrà il giorno in cui prenderanno qualche provvedimento anche contro di lui.

FRANCO PARENTI (attore)

Non ho mai parlato male di una trasmissione di *Canzonissima*, e non sono in grado di giudicare la gaffe delle trasmissioni. Mi pare, però, che la censura abbia esagerato. Ma, generalmente, la censura è sempre esagerata. Le trasmissioni televisive, che rappresentano un contatto diretto con il pubblico, dovrebbero essere più libere. Per esperienza diretta, offrire a questo che comunemente viene definito buon costume vuol dire offrire una visione falsa della realtà.

TINO BUAZZELLI (attore)

Sono pienamente solidale con Dario e Franca e sono disposto a impegnarmi in ogni modo. Spero vivamente che i miei colleghi attori dimostrino di aver maturato finalmente una coscienza sindacale e che nessuno, dico nessuno, accetti di sostituire Fo a *Canzonissima*. Solo così anche noi attori possiamo combattere contro il conformismo. La reazione è il fascismo.

ARNOLDO FOA' (attore)

Penso che sia sempre un insulto per i cittadini quando *avere dei precetti*, che seguono per le loro idee e decidano quali sono da accettare e quali da rifiutare. La RAI ha l'uso di comperare le idee per i vendere e fare e stesso responsabile di queste idee. Penso anch'io, così come la legge, di rendere la morale e non debbo essere io responsabile in solido delle idee dei collaboratori, dato il loro carattere di vasta informazione, di servizio pubblico.

Nel teatro è stata la censura. Alla RAI, no. Che significa? Che chi può andare a teatro ha un cervello diverso? Quando gli italiani esprimono il loro giudizio politico con l'esercizio del diritto di voto lo fanno con meravigliosa disciplina e maturità. Perché non dovrebbero essere abbastanza maturi di capire quando e come debbono tacere e quando criticare? E un programma di satira e canzoni dovrebbe essere un elemento per liberare dei loro peli pubici? Gli italiani non siamo e non vogliamo tollerare che divengano loro denominatore culturale medio e cretinante". Il comportamento della RAI è invece inqualificabile e assolutamente antidemocratico dal punto di vista democratico.

Si dice che la televisione entra nelle famiglie dove ci sono i bambini. Andiamo la domenica sera! E' stato detto che c'erano i bambini con gli occhi". Opposta a un programma di satira c'è ne sono altri, della stessa come «Tribuna politica» e lasciano una buona volta agli uomini e loro idee e alle loro responsabilità senza tozzate uomini e idee con nome di presidenti, principi politici, morali, ecc.

La RAI è una palestra libera a tutti e per tutti e cose devranno una volta gli spettatori degli adulti, capaci di giudicare per se e per le loro famiglie il bene, il buono, il bello, il giusto, la dove credono di trovarlo.

E d'altro alla base lo sappiamo tutti, e fino a che non verrà emendato si ripeteranno sempre fatti come quello di Fo, di Gassman, di D'Anza ecc ecc. E la RAI pretenderà, poi, provvedimenti, e ancora provvedimenti, fino a che gli attori non si troveranno soli con Topo Gigio che interpreterà tutte le trasmissioni. Anche non verrà il giorno in cui prenderanno qualche provvedimento anche contro di lui.

Quello che è successo e quello che succede — programmi decapitati, amputati, distorti, aboliti all'ultimo momento — è qualcosa che va oltre ogni responsabilità. Bisognerà ridurre tutto il teatro a Reader's Digest per non dare noia a nessuno? Bisognerà ridurre tutti i film a cartoni animati per non urtare la suscettibilità di qualcuno?

Storia dei soprusi compiuti dalla RAI

Si è parlato anche di Bramieri

Gino Bramieri

La Rai, alla disperata ricerca di una soluzione qualsiasi che le permetta di condurre in porto il traballante vascello di «Canzonissima», avrebbe interpellato, nelle prime ore di ieri mattina, anche Gino Bramieri; al quale però sono stati spiegati appieno i veri termini della questione. Non si sa ancora se un contratto sia stato firmato o non dal popolare «giaguarone».

Secondo voci che corrono negli ambienti dello spettacolo, sembra che i funzionari della RAI siano riusciti a carpire la buonafede di Bramieri. Il quale in queste ore starebbe attentamente esaminando la penosa situazione in cui lo avrebbe sconsideratamente posto un suo rappresentante, che tra l'altro non risiede neppure a Milano. E' già accertato invece che sia Walter Chiari che Paolo Poli, interpellati dalla RAI, hanno seccamente risposto di no a tutte le offerte riguardanti «Canzonissima».

Forse non è inutile prendere lo spunto dalla clamorosa vicenda di «Canzonissima» per tracciare una breve storia della RAI e dei suoi atteggiamenti nei confronti degli artisti, che di volta in volta sono stati chiamati ad esibirsi sui teleschermi.

Non incominceremo da molto lontano. Lasciamo da parte la preistoria, cioè il 1956, il 1957 e così via.

Cominciamo invece dal 1960. Siamo in marzo e tutti gli attori che sino a quel momento hanno prestato la propria opera per la RAI sono in aperta ribellione. L'ente radiotelevisivo, infatti, rivendica il diritto di sfruttarli sino all'osso, senza tuttavia concedere loro un adeguato compenso. La RAI, ad esempio, vorrebbe continuare a disporre secondo il proprio arbitrio delle «registrazioni» che gli attori effettuano negli studi.

Ma non è solo questo lo scandalo che investe la RAI. Il 26 marzo dello stesso mese, decine di invocate vengono licenziate dall'ente radiotelevisivo. Alcune di loro lavorano in via del Babuino da 6 o 7 anni, con un contratto a termine rinnovabile quando e come vuole la RAI. Se ne devono andare, queste ragazze, per far posto ad un numero equivalente di «raccomandate di ferro». Gli attori, intanto continuano ad agitarsi. I 8 e 9 aprile del 1960, picchetti di attori in sciopero stazionano di fronte agli studi di via Teulada. L'11 dello stesso mese la RAI decide di applicare il «pugno di ferro» nei confronti degli attori in sciopero: sono tutti licenziati. Il giorno dopo gli attori proclamano lo sciopero ad oltranza contro la RAI.

Il 15 aprile si interrompono le trattative, il 25 maggio la RAI viene costretta a più miti consigli e firma un accordo che praticamente accoglie gran parte delle rivendicazioni avanzate dagli attori.

Il 10 giugno del 1960 la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni enuncia il principio che la RAI deve astenersi da qualsiasi commento di carattere politico, in qualsiasi programma. Quasi in risposta a questa enunciazione, solo tre giorni dopo la RAI trasmette la notizia di una esplosione termonucleare realizzata sul territorio della URSS. Nel giro di poche ore è possibile stabilire che la notizia è completamente infondata.

Lo stesso giorno ben sette persone, artisti, appartenenti al Teatro Parco della schiarita parlamentare italiana, rivendicano la massima obiettività da parte della RAI. Ma la RAI non ci sente.

Il 22 dicembre del 1960 sono i giornalisti che dipendono da via del Babuino a scendere in sciopero per protestare contro alcuni soprusi che la direzione dell'ente ha compiuto contro alcuni colleghi, colpevoli solo di aver aderito all'agitazione nazionale dei giornalisti in corso nel paese.

Il 5 gennaio 1961 colpo di mano — Fantasi «console» — ai vertici della RAI. Papafava dei Carraresi, destituito dal Partito liberale, diviene presidente. Bernabei, ora direttore del Popolo, è direttore. Futrambi si allineano subito. Il 24 gennaio una trasmissione in presa diretta sul contenimento da parte della stampa estera di un premio a Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti viene censurata.

Il 5 febbraio del 1961 al sindaco di Alba viene proibito di parlare della motivazione della medaglia d'oro al valor partigiano della quale è stata insignita la sua città. Passano pochi giorni ed ecco che, l'11 marzo del '61, scoppia la grana di Tempo di musica. La nuova trasmissione è diretta da Daniele D'Anza. I fascisti scatenano un attacco forsennato contro di essa, e il 16 gruppi di teppisti manifestano in via del Babuino. D'Anza colmerale di aver ironizzato sullo storico balcone di palazzo Venezia, sull'UNPA ed altre cose del genere, se ne deve andare. I Fanfani in persona che è in lui la sua testa. Strascichi giudiziari che approderanno a ben poco.

Il 15 aprile del 1961 tocca a un documentario su Marzabotto: ha solo una colpa, quella di dire la verità sulle efferatezze naziste. Non va in onda. Sarà sostituito da un altro documentario «turistico».

Il 7 maggio 1961 viene ad direttura censurato Vincenzo Ciaberti, sacerdote di Santa Madre Chiesa. Il 27 dello stesso mese, a Telescuola si assiste ad una vera e propria apologia del fascismo. L'insegnante di turno afferma che «Mussolini ha salvato l'Italia».

Il 13 febbraio del 1962 una lettera di Togliatti e Vianello viene censurata perché accenna allo scandalo di Fumo no. Ci fermiamo qui. Soprattutto perché si tratta di una cronistoria troppo complessa e aggrovigliata. Potremmo citare ancora le censure inflitte al dramma La Giustizia di Giuseppe Dessì o al documentario di Morassi sulla prima guerra mondiale andato in onda il 4 novembre 1961, in occasione della inaugurazione del Secondo canale TV. Ma ci sembra che quanto abbiamo sino a qui elencato basti a dare una idea precisa di come la censura di «Canzonissima» con un attacco un caso particolare. Essa si inquadra in una determinata politica che l'ente radiotelevisivo conduce da anni, politica evidentemente sfavorevole in maniera aperta alla conservazione democratica del nostro paese.

m. l.

le prime

Cinema

Sessualità

La consulente — anchesta Chapman — sul comportamento sessuale della donna americana ha dato origine a un libro, e questo, a sua volta, all'attuale produzione cinematografica a colori, sul sentimento notturno, per la regia di George Cukor.

Il dottor Chapman, noto psicologo, giunge in un sobborgo di Los Angeles, e invita le signore della buona società locale a collaborare a una sua indagine scientifica, basata, con la garanzia dell'anonimato, sul segreto del loro talamo. Tra i divani e le poltrone più o meno comode, la vendita le trascrive quanto queste le sanno dire, dal più piccolo al più grande, dal patetico al facete, di tramutico, ecc. ecc. all'insieme risulta particolarmente ingarbugliato. Le quali — Shirley Watts e Jane Fonda, Glynis Johns, Claire Bloom — sono abbastanza brave. Gravi e umoristiche — Efrem Zimbalist jr., Ray Danton, Harold J. Stone, Ty Hardin, John Dehner, Corey Allen — appaiono invece squallidi. Quando il Andrew Dorgan, che interpreta il dottor Chapman, ha la faccia adatta, intanto che ci sta.

ag. sa.

Super spettacoli nel mondo

Un bacio e un bacio, niente sono altri che brani di vecchi film popolari, nella Antologia Theo, una danza greca con nacchere qua si suggerisce Cleo e non è più il tempo che si spogliarello non più di voga, la danza del cancan, la sequela di altri spettacoli che fino a pochi anni fa erano i richiami più forti e super. Il commento che non potrebbe mancare è «che volgarità» ma è proprio questo che il pubblico vuole. Il suo divertimento consiste nel ridere di questi spettacoli che ora sono ingenui, ora sono ridicoli, ora sono volgari. Ma il pubblico vuole questo. Ecco perché il film ha successo. Ecco perché il film ha successo.

Festival del disegno animato

Domani e domenica 3 e 4 marzo, a cura del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», si terrà luogo un Festival del disegno animato italiano «Omaggio a Zac». Il programma comprende: «Lucano in giro», «Un'uva bollata», «Werewere lo Rospo», di Pino Zac. Seguiranno «Il mio cerosegista», «Ala e Omega» di Bruno Bozzetto, «Paladini di Francia» e «Re di denari» di Emanuele Luzzati, «La linea calza verde» di Roberto Gavioli.

per Natale
VENERE IMPERIALE
TECHNICOLOR® SUPERTECHNIRAMA 70®

TV controcanale

Via Teulada in ferie

Serata tutta di riposo, quella di ieri. Non perché i programmi mancassero del tutto di un loro mordente, ma perché i due spettacoli di apertura (Rinaldo in campo sul primo canale; Furia dei tropici sul secondo) non hanno comportato alcuno sforzo di iniziativa da parte della TV: l'uno, infatti, era la seconda parte di una registrazione effettuata al Teatro Sistina di Roma (e la prossima settimana vedremo la terza e ultima parte), l'altro era un film del 1949, comprato e passato sul video senza batter ciglio.

Serata di riposo, quindi, per quelli che hanno le idee, o dovrebbero averle almeno alla TV; ed è piuttosto strano che per prendersi le ferie, in via Teulada si scelga proprio la sera del sabato, che è notoriamente una delle serate-chiave per i telespettatori. Comunque, secondo i preannunci, presto si tornerà ai «sabati attivi». Speriamo.

Rinaldo in campo ha continuato a scorrere con tacchità, come era già accaduto la volta scorsa; del resto, è come era prevedibile per uno spettacolo così largamente collaudato. Con i limiti, tuttavia, che già avevamo individuato: inevitabili per uno spettacolo non solo destinato, ma anche eseguito per il grande palcoscenico di un teatro, e quindi difficilmente restringibile nella misura del video. Interessante comunque, la presentazione dei Papi di Peppo Napoli, che è stata valorizzata dal piccolo schermo.

Il film di André De Toth offertoci sul secondo canale era da tempo finito negli archivi e, onestamente, non vedremo proprio perché lo abbiamo estratto fuori. Furia dei tropici è, infatti, un tipico prodotto commerciale, decisamente e volutamente convenzionale, costruito secondo le regole più viete dello spettacolo avventuroso, senza sforzo alcuno per dare alla vicenda un minimo di contenuto autenticamente umano. Basta pensare alle scelte psicologiche dei personaggi, alla «crisi» del protagonista, incredibile perfino per dei bambini in età d'asilo e assolutamente inumistificata ma, aspettiamo, De Toth volerà fare un film così. Se la TV italiana ha deciso di ammannircelo non è colpa sua. L'unica cosa sopportabile del film era la interpretazione di Richard Widmark, la cui maschera di nevrotico dava alla figura dell'aviatore redento una nota di concretezza.

Eppure, anche da un film come questo era possibile trarre qualcosa: proprio perché Furia ai tropici è, in un certo senso, un «classico della convenzionalità» inserito in un'antologia di film del genere come documento dell'industria hollywoodiana e della maniera in cui certi miti (nel caso specifico, quello dell'eroismo) vengono accreditati sullo schermo, avrebbe giustificato la sua comparsa.

Interessante sarebbe stato anche un confronto tra alcune sequenze di questo film e altre di una di quelle opere, e il cinema americano ne conta, nelle quali si guarda agli eroi con occhio critico e si tracciano profili psicologici acuti e veritieri. Ma è poi utile ripetere queste cose fino alla nausea?

g. c.

vedremo

Una commedia sovietica

Con la partecipazione di Lauro Gazzolo e di Cesarina Gheraldi la Compagnia dei «Nuovi» presenterà *Buona fortuna* di Viktor Rozov domani sera sul secondo programma televisivo alle ore 21.05.

La commedia è imperniata sulla figura di Andrei (Gianfranco Bellezza), un ragazzo di 17 anni, considerato un poco da quello che tutti credono, tuttavia per uno a dire una lezione a coloro che lo credono il frequentatore Arkadi, all'amico Vadim e alla sua ragazza Galia, che lo aveva lasciato.

Viktor Sergheievic Rozov ha 50 anni ed è considerato oggi uno dei maggiori autori sovietici di teatro. Di lui la TV ha già trasmesso l'opera *Alla ricerca della felicità*, un'infelice sua commedia, fortemente viziata da schematismo. Questa volta, è stato tratto il dramma *Quando volano le cicogne* di Kalatozov che fu premiato con successo al Festival di Cannes del 1958. *Buona fortuna* è il primo lavoro teatrale di Rozov. La regia è di Guglielmo Morandi.

«Il mago della pioggia»

Per la regia di Elmo Fenoglio sono iniziate negli studi televisivi di Milano le prove della commedia in tre atti *Il mago della pioggia*, di Richard Nash. Interpreti principali: Gianni Santuccio, Valentina Fortunato, Ferruccio De Ceresa, Franco Graziosi, Giuseppe Pagliarini, Alvaro Piccardi. La commedia fa parte del cartellone del programma nazionale della TV.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 8, 13, 20, 23; ore 6,35 Musiche del mattino, 7,10 Almanacco - Sveglarino, 7,40 Culto evangelico; 8,20 Aria di casa nostra; 8,30 Vita nei campi; 9 L'informatore dei commercianti, 9,10 Musica sacra; 9,30 Messa, 10 Lettura del Vangelo, 10,15 Dal mondo cattolico; 10,30 Trasmissione per le Forze Armate; 11 Per sola orchestra, 11,25 Casa nostra: circolo dei genitori - La classe vista dal professori; 11,50 Parla il programmista; 12 Arlecchino, 12,55 Chi vuol esser lieto...; 13,30 Colazione a Parigi; 14 Beethoven, Sonata in do maggiore op 53; 14-14,30 Trasmissioni regionali, 14,25 Dallo Studio di Bologna (incontro di calcio Italia-Turchia), 16,20 Domenica insieme, 17,20 Concerto sinfonico, 18,25 Musica da ballo, 19 La giornata sportiva, 19,30 Motivi in giostra; 20,25 Partita a nove; 21,30 Il convegno dei Cinque, 22,15 Musica da camera; 22,45 Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30 11,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45 Musica e divagazioni turistiche, 8: Musiche del mattino, 8,50 Il Programmista del Secondo, 9 La settimana della donna; 9,35 Hanno successo; 10 Visto di trasto, 10,25 Scatola a sorpresa; 10,35 Musica per un giorno di festa, 11,35 Voci dalla ribalta, 12 Sala Stampa Sport, 12,10 12,30 I dischi della settimana, 12,40 13 Trasmissioni regionali, 13 La Signora delle 13 presenta, 14-14,30 Trasmissioni regionali, 14,40 Voci dal mondo, 15 La Radio spadara da Terni, 15,45 Prisma musicale, 16,30 L'orecchio di Dionisio, 17,30 Musica e sport dall'Ippodromo di San Siro in Milano Premio Modena, 18,35 I vostri preferiti, 19,50 Incontri sul pentagramma; 20,35 Tuttamusica, 21 Domenica sport; 21,35 Musica nella sera

TERZO

Ore 17,05: Musiche di Schumann, 17,15 «L'innocenza di Camilla», tre atti di M. Bontempelli, 19 Musiche di Dvorak, 19,15 La Rassegna, 19,30 Concerto di ogni sera Bochnerini Brahms e Prokofiev, 20,30 Rivista delle riviste, 20,40 Musiche di Haydn, 21 Il Giornale del Terzo, 21,20 Concerto diretto da G. Petrassi (nell'intervallo «Viaggio in Egitto», di Cesare Brandi; II).

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
16,00	Sport	Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
17,15	La TV dei ragazzi	«Le nuove avventure di Giovanna»
18,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
20,10	Dieci minuti	con Carlo Campanini.
20,20	Telegiornale	sport.
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	Una tragedia americana	di Theodore Dreiser. Regia di A. G. Majano. (IV puntata)
22,25	L'industria della terra	Documentario sull'agricoltura americana
22,55	La domenica sportiva Telegiornale	Risultati e cronache filmate della notte.

secondo canale

21,05	Nata per la musica	Show di Caterina Valente. Orchestra Ferrio.
22,05	Telegiornale	
22,30	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Questa sera, alle 21,05, sul primo canale, va in onda la quarta puntata di «Una tragedia americana» di Theodore Dreiser, regia di A. G. Majano. Nella foto: Regina Bianchi e Franco Volpi